

IL PIPIELLE

Autorizzazione Tribunale di Reggio Emilia n. 1089 del 30 gennaio 2003
Direttore Responsabile: Nazario Ferrari - Proprietario: Associazione Pane Pace Lavoro



ottobre 2010

L'EDITORIALE

Manifestazione 9 ottobre 2010 Reggio Emilia

In occasione della giornata mondiale contro la pena di morte del 10 ottobre Pane Pace Lavoro ritorna in piazza per ribadire il suo deciso no all'omicidio di stato.

Quale governo può definirsi democratico quando impone metodi di giustizia sommaria e disumani? La legge infatti deve essere superiore al sentimento di vendetta che nasce in chi è colpito; non

può invadere e sopprimere la vita e non può definirne il termine. Con la pena di morte lo stato si macchia dello stesso delitto che dovrebbe correggere, anche le statistiche dimostrano che la pena di morte non è un deterrente al crimine.

Pure la nostra "Reggio bene" si compiace di un gemellaggio con Fort Worth città del Texas dove la pena di morte è all'ordine del giorno.

Ancora una volta Pane Pace Lavoro torna sul gemellaggio con una città che ammette l'omicidio di stato per criticarlo in favore di una politica che affermi sempre la difesa della vita. E' disumana la mobilitazione politica contro la pena di morte solo per averne un profitto mediatico ed elettorale.

Quando pensiamo alla pena di morte, certo non dimentichiamo le vittime innocenti di mostri assassini, non ignoriamo la sete di giustizia di chi resta a rimpiangerle. Ma, allo stesso tempo, non possiamo credere giusto un sistema che si arroga il potere di mettere fine alla vita di un uomo, per quanto crudele egli sia. Non possiamo dire giusto un atto che pone l'ordinamento giuridico allo stesso infimo livello dell'omicida. Non può essere giusto un uomo che condanna a morte un altro uomo: più che la luce della giustizia, su di esso si stende l'ombra della vendetta.

Per questo Pane Pace Lavoro chiede al Sindaco e alla istituzioni del Comune un impegno più efficace per l'abolizione della pena di morte anche nello stato del Texas, anche volesse dire la sospensione del gemellaggi. Dove non c'è giustizia per tutti e per ognuno, non c'è pace, non c'è pane, non c'è lavoro per costruire una società in cui l'uomo - qualsiasi uomo - possa desiderare un cambiamento vero per sé e per tutti.



FIAT: I MOTIVI DI UNA CRISI

di Loris Cavalletti

A COSA è STATA DOVUTA LA CRISI FIAT?

La FIAT ha vissuto sempre con gli aiuti di stato e con la svalutazione della lira. Con l'entrata in Europa e il passaggio all'Euro si è determinata una fase nuova dove la politica europea sulla concorrenza non permette agli stati di finanziare certe imprese né di svalutare la moneta.

L'azienda senza una guida forte e autorevole, in conseguenza della morte dell'avvocato Agnelli per anni ha vissuto una fase d'incertezza e di divisioni tra gli eredi e questo ha pesato nella gestione manageriale del colosso FIAT. Questa crisi si è tradotta in NON decisioni riguardanti la creazione di nuovi modelli

Sono anni che la sorte della FIAT è in bilico: negli anni scorsi prima della crisi sembrava imminente il passaggio a, una casa americana, con cui l'avvocato aveva stretto un'alleanza finanziaria. Ancora prima era stata salvata da Gheddafi con l'intercessione di Andreotti.

La crisi ha colpito duramente l'industria automobilistica degli Stati Uniti e l'avvento di Obama ha creato le condizioni di sostituire la dirigenza automobilistica.

La tecnologia FIAT, forte su piccole cilindrate, sui sistemi di risparmio e bassi consumi, ecc. e la presenza di Marchionne, italo canadese ha creato le favorevoli per un inserimento FIAT nell'industria americana e di creare condizioni nuove insperate e impensabili alcuni anni orsono.

Gli accordi americani prevedono alcuni anni di gestione e poi la decisione sugli assetti di proprietà futuri attorno al 2014. Questo da alla FIAT la possibilità di muoversi e di non essere più italiana dipendente e di poter giocare su più tavoli in condizione di forza.

CHE CONSEGUENZE CI SONO STATE PER I LAVORATORI?

Conseguenze pesanti sul piano lavorativo e salariale. La FIAT ha vissuto grazie alla Cassa Integrazione Guadagni: i costi sono stati trasferiti sulle casse dell'INPS e sulle retribuzione dei dipendenti. I salari sono rimasti sostanzialmente fermi e la cassa integrazione ha costretto migliaia di lavoratori a vivere con 800 euro portando i lavoratori sulla soglia di povertà.

Quella della FIAT è una cassa integrazione strutturale. Questa "valvola" per l'azienda è stata utilizzata al massimo con due vantaggi per l'azienda, scaricare una parte dei costi sulla collettività e condizionare i lavoratori con lo spettro della disoccupazione al fine di moderare le richieste salariali. Oggi un operaio FIAT guadagna 700/800 euro in meno di un operaio tedesco dello stesso settore.



Inoltre la partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali è ridotta al minimo e l'azienda sempre più ricorre a sistemi autoritari e repressivi: sospensioni, licenziamenti.

CHE COLPE HA AVUTO IL GOVERNO IN QUESTA CRISI?

La prima colpa del Governo è stata la completa assenza di una politica industriale, evidenziata in modo eclatante dall'assenza del Ministro dell'industria per più di 5 mesi e con la nomina di un Ministro esperto in TV con trasmissioni a "Colpo Grosso".

Non avendo una politica non è mai intervenuto con un proprio progetto né difronte alla decisione di chiudere Termini Imerese, né nella vicenda di Pomigliano e più in generale nel progetto Industria Italia di Sergio Marchionne. L'unico atto del Governo è stata l'azione del Ministro Sacconi per dividere il sindacato.

Il Governo cosa né pensa della divisione della FIAT in due società: una per l'auto e l'altra per tutte le altre attività? A cosa è finalizzata? Ci possiamo permettere un'azione della multinazionale nata e vissuta con i soldi dei contribuenti italiani che minaccia di uscire e creare sacche di disoccupazione impressionanti in certe zone del paese? Non s'interviene perché non c'è niente da dire e si è incapaci di progettare il futuro? L'unico settore curato bene è l'industria televisiva e delle comunicazioni e gli altri settori?

Dove non ci sono gli affari del premier si lascia marcire la situazione, se poi l'ex presidente Montezemolo osa criticare Berlusconi allora scatta la vendetta e si lascia la FIAT al suo destino salvandosi la coscienza dicendo che è il mercato che risolve i problemi. In Germania e Francia i governi hanno agito prontamente a sostegno delle loro aziende automobilistiche.

il pelo nell'uovo

pag. 2

Riforma penale Salvadoregna

pag. 2

La fame senza quota

pag. 2

Riforma penale Salvadoregna

di Alvaro Rivas

L'articolo 345 del Codice Penale di El Salvador, recentemente riformato, recita: "El que reclutare a menores de edad para su ingreso o incorporación a las agrupaciones mencionadas en el inciso segundo del presente artículo, o utilizar a éstos últimos para la comisión de delitos, será sancionado con prisión de diez a quince años." *

In El Salvador la Legge Penale negli ultimi anni è stata riformata in base alla tendenza di incrementare le pene, con il proposito di sradicare il fenomeno della delinquenza delle cosiddette "maras" o "pandillas", secondo la convinzione che questo sia l'unico cammino da dover percorrere.

In questo senso, si è incorporato il menzionato inciso all'art. 345 del Codice Penale, il quale fa riferimento alle organizzazioni illecite. Dalla lettura del suo contenuto è possibile identificare due comportamenti sanzionabili: il reclutamento e l'utilizzo dei minori per realizzare attività a delinquere. Si stabilisce perciò una pena che, grazie alla recente riforma, raggiunge i 10 o 15 anni di carcere.

Senza perdere di vista la gravità dell'utilizzo di minorenni nelle attività criminali, si deve considerare che i capi o i dirigenti della stessa "pandilla" rispondono con una pena minore, ovvero da 6 a 9 anni di carcere.

Conseguenza di questo è che la distribuzione della quantità di anni di prigione cui si va incontro con la commissione dei delitti, non corrisponde alla realtà di ciò che avviene all'interno dell'organizzazione criminale. Ciò che accadrà nei tribunali è, dunque, che gli incaricati della pubblica accusa, per imporre sanzioni più gravi, privilegeranno nei processi le accuse contro i "reclutadores" o "utilizadores".

Il problema, poi, trascende alla forma di provare tali comportamenti, in quanto non è stato definito ciò che la legge intende come reclutamento, potendo di fatto essere provato unicamente attraverso testimoni. Ora, è risaputo, che nei processi relativi alle organizzazioni criminali, le uniche persone in grado di dare testimonianze sono quelle coinvolte a loro volta nei fatti incriminati, le quali possono ottenere qualche beneficio dalla loro testimonianza, sempre quando la gravità del loro coinvolgimento sia minore rispetto al fatto testimoniato (la gravità è determinata dalla lunghezza della pena prevista). Va da se, che una disparità nella pena, fa sì che il "capo" di una di codeste organizzazioni può trasformarsi in testimone, denunciando uno dei suoi "reclutadores", venendo così giustificato dai criteri di opportunità che offre il codice delle procedure penali, e potendo di fatto essere messo in libertà.

Vorrei, però, concludere, andando un po' oltre con l'analisi della convinzione comune circa la durezza che debba assumere la pena. L'applicazione di una forma penale puramente inquisiva, che cerca la retribuzione di qualsiasi male che si abbia causato, sempre genererà nell'individuo più violenza, la quale egli potrà esercitare sulla società anche dallo stesso centro penale (che non rappresenta quel perfetto isolamento che si vuole fare credere, per la pacifica tranquillità del cittadino). Non è dunque possibile continuare nella convinzione che un aumento delle pene sia l'unico strumento utile per diminuire gli indici di delinquenza, quando, invece, si provoca solo maggior incertezza nella popolazione ed una vita senza pace né tranquillità reali.

* Colui che dovesse reclutare minorenni per una loro entrata o incorporazione nelle bande giovanili di cui alla secondo inciso del presente articolo, o utilizzasse questi ultimi per commettere delitti, sarà sanzionato con la reclusione da dieci a quindici anni.

La fame senza quota

di Nicolò Ferrari

Quello delle "quote" all'interno della comunità europea è un nervo sensibile per i nostri coltivatori. Soprattutto quando si parla di latte. Tra produzione eccessiva, promesse di politici, multe e rinvii mi sono fermato sul dato che emerge da questo quadro. Viviamo in un sistema economico e finanziario dove 10.000 bambini ogni giorno muoiono a causa della malnutrizione e contemporaneamente i coltivatori guadagnano di più a far marcire la frutta sugli alberi e gettando latte al vento. Qual è dunque il dato nascosto? Cos'è che le tante promesse della Lega ai coltivatori non dicono? Sembra di tornare al mitico commento di Maria Antonietta davanti al popolo affamato "se non hanno pane mangino bricioles!", uno scollamento totale tra chi governa e i governati. Bisogna innanzitutto essere chiari sull'impossibilità per un singolo paese di sopravvivere da solo, nonostante le nuove destre avanzino in tutta Europa cavalcando la paura per lo straniero e la voglia di difendere vecchie idee di razza, lo scambio culturale, economico, politico tra i vari angoli del mondo è una realtà che va affrontata e governata non guardata con paura o idee di sciacallaggio territoriale come sempre i paesi industrializzati hanno fatto. Le recenti sbandate del sistema monetario e bancario sono state sorrette dagli stati che hanno rimandato ancora una volta l'appuntamento con la fine di una economia che ha fallito poiché vive sullo sfruttamento da parte di una fetta della popolazione mondiale sull'altra (ben più vasta). Sopravvive un sistema che consente ancora oggi gli squilibri nella distribuzione delle ricchezze nonostante tante costituzioni, dichiarazioni di diritti ed encicliche denuncino che: "Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; ed ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà" (pacem in terris) e ancora "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese." (costituzione italiana), e infine: "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà." (dichiarazione universale dei diritti umani).



Rimane quindi la scelta tra un nuovo ordine economico che obblighi tutti noi a cedere i nostri lussi (che sono comunque agli sgoccioli e per molti già finiti) in fav ore di una reale distribuzione delle ricchezze, oppure rimanere come siamo ora, fino all'ultimo anelito di vita di un sistema già in coma, e piangere sul latte versato.

di Nicoletta Bigi

IL PELO NELL'UOVO

WASHINGTON. Il Pentagono ha esortato tutta la stampa americana a non pubblicare qualsiasi documento portato alla luce dal sito internet Wikileaks, che ha già pubblicato milioni di documenti segreti sulla guerra in Iraq. La stessa redazione di Wikileaks ha fatto sapere tramite Twitter: "Al posto di scusarsi per ingannare la stampa, il Pentagono cerca di intimidirla affinché non informi".



HONDURAS. Un grave attacco alla Costituzione si sta cercando di compiere in Honduras volendo modificare l'articolo 5, quello cioè che regola il plebiscito e i referendum. Il Partido Nacional (nella foto il logo) vuole la riforma che darà più potere al popolo ma che allo stesso tempo renderà

rieleggibile per sempre il Presidente, i partiti contrari attaccano dicendo che i problemi del Honduras oggi sono la fame, l'educazione e la sicurezza, certamente più importanti della riforma dei referendum.



CECENIA. Continuano gli attentati suicidi nel territorio ceceno e portano nuovi morti. Il Crmelino aveva fatto sapere che era riuscito ad arginare, assieme al leader ceceno (nella foto) filosovietico, l'ondata di insurrezioni e di attacchi violenti dei gruppi armati, ma il terrore

è tornato nelle strade.

CONGO. In un rapporto di oltre 600 pagine l'Onu presenta la situazione allarmante del Congo dove lo stupro di massa viene utilizzato come arma di guerra punitiva. Milizie armate straniere e locali hanno compiuto spesso spedizioni punitive che, secondo i dati, avrebbero portato in solo due mesi a 235 casi di violenza sessuale su donne, 13 casi su uomini e 3 su ragazzi.